Anno VI — N. 37 — Esce la II e la IV d'ogni mese 5 AGOSTO 1918 CONTO CORRENTE COLLA POSTA

L'alta Valle Brembana

BOLLETTINO NOTIZIARIO QUINDICINALE DELLE TRE VICARIE

ABBONAMENTI
Italia . . . L. 2.—
Estero . . . » 3.—
In blocco . . » 1.50
Sostenitore . » 3.—

La lettera del Papa

La guerra che per opera della setta occulta si leva sempre più minacciosa contro il Sommo Pontefice, il clero ed i cattolici, allo scopo di abbattere la Religione, ha indotto il S. Padre a scrivere la seguente lettera al Cardinale di Milano ed ai Vescovi Lombardi, che all'Augusto Pontefice avevano, contro l'iniqua campagna, umiliato un filiale e commovente indirizzo di protesta. Leggete, o gente, la lettera del Papa, e sentite quanto è grande l'amore che il Vicario di Gesù Cristo porta a tutti i popoli della terra, e quanto è iniqua, l'opera di coloro che, in odio a Cristo ed alla sua Chiesa, spargono con l'arte più raffinata le calunnie più volgari e più atroci contro la Persona Augusta del Pontefice e l'opera veramente grande e santa che il nostro Padre, con enormi sacrifici, ha compiuto, e compie ogni giorno, ogni minuto, a vantaggio di tutti i suoi figli, di tutta l'umanità insanguinata dall'orribile flagello della guerra. Ecco la lettera:

Diletto Figlio Nostro e Venerabili Fratelli, salute ed Apostolica Benedizione.

Nelle profonde amarezze dell'ora presente, non tenue sollievo Ci ha procurato la lettera che voi Ci avete indirizzato collettivamente il 25 del testè decorso aprile. Nell'adunarvi quanti avete il giorno delle chiese della Provincia Lombarda, voi sentiste bentosto *a conventu fratrum non posse Patrem abesse*: epperò con ardente affetto richiamate in mezzo a voi la Nostra presenza, confermando con parole nobilissime la vostra adesione ed il vostro attaccamento, tanto più forti, « quanto più, nel diuturno sconvolgimento della società, i nemici della religione attaccano la suprema autorità da Gesù Cristo affidata a Colui che Iddio costituì Maestro ed Assertore di giustizia ».

Oltre agli inenarrabili orrori di questa guerra, che nella storia universale è senza paragone, e che minaccia di trascinare la misera Europa in fondo all'abisso, grandemente Ci rattrista l'insidiosa e raffinata campagna di calunnie e di odio a cui son fatte segno la Nostra Persona e l'opera Nostra: mentre che Noi al genere umano, bagnato del suo proprio sangue, potremmo coscienziosamente rivolgere le parole della Sacra Scrittura: *Quid est quod debui ultra facere vineae meae et non feci ei?* (Isaia, V, 4).

Scoppiata questa conflagrazione, che per il bene di tutti avremmo desiderato fosse evitata, Noi, per quanto fu in poter Nostro, non tralasciammo mai nè di fare nè di tentare cosa alcuna che potesse giovare a lenirne e a mitigarne le dolorosissime conseguenze. Più di una volta, e specialmente nella Allocuzione Concistoriale che tenemmo al principio dell'anno 1915, ed anche più esplicitamente nell'altra del 14 dicembre dell'anno seguente, Noi riprovammo, come riproviamo di nuovo anche adesso, ogni genere di violazioni del diritto, dovunque esse siano state perpetrate; ed oltre a ciò, con esortazioni, con pubbliche preghiere, con funzioni espiatorie, con proposte di pace giusta e durevole, Ci studiammo di rendere più vicino il termine di quest'immane carneficina. Ciò nonostante, voi ben conoscete, o Diletto Figlio Nostro e Venerabili Fratelli, le stolte ed assurde calunnie che in varie e molteplici guise, pubblicamente e clandestinatamente a voce ed iscritto, si vanno per ogni dove diffondendo. Per le campagne e per i villaggi, ove regna tristezza maggiore, e perciò più degna di riguardo e di rispetto, si va dicendo che Non abbiamo voluto la guerra; nelle città invece si sparge che Noi vogliamo la pace, ma una pace ingiusta, una pace vantaggiosa per uno soltanto dei gruppi belligeranti. Si travisano le Nostre parole, si sospettano i Nostri pensieri e le Nostre intenzioni; e perfino al Nostro silenzio a riguardo di questo o di quel misfatto si dà interpretazione calunniosa, come se in tanta incertezza di cose e in tanto avvampare di passioni fosse agevole, ed anzi possibile, infliggere condanne singole a quei singoli fatti, i quali, con una condanna da Noi pronunziata in virtù di un generale principio che tutti li abbraccia, sono stati già riprovati tutti quanti con giudizio certamente più equo.

Ma non si limita a Noi ed all'opera Nostra siffatta campagna di odio, poichè anche a Sacerdoti sommamente benemeriti, e ad illustri Vescovi si fa la gravissima ingiuria di metterne in dubbio la fedeltà verso la patria, che anzi con bassissime arti di persecuzione e di delazione si tenta di cogliere in fallo, di diffamarli, di trascinarli in giudizio. E così mentre l'Italia avrebbe ora tanto bisogno di pace e di concordia fra tutti i cittadini, i nemici della religione, abusando appunto di questo doloroso momento, si sforzano di eccitare gli animi della ignara e semplice moltitudine contro questa Cattedra di verità e di giustizia, contro il clero, contro i cattolici, spargendo così seme di discordia fra le varie classi sociali.

Ma questa perversa campagna, se Ci arreca gravissimo cordoglio, non Ci sorprende tuttavia, nè Ci scoraggia, molto meno Ci abbatte. All'opposto, chiamati per arcano consiglio dalla divina Provvidenza, a governare la Chiesa, sentiamo profondamente il dovere Nostro di difenderne la santità e di tutelarne l'onore. E perciò contro questa diffusione di calunnie e di odio Noi, insieme a voi, o Diletto Figlio Nostro e Venerabili Fratelli, protestiamo di nuovo colla voce del Nostro Divin Ministero, e la denunciamo alla coscienza non solo dei fedeli, ma anche di tutti gli onesti, dovunque onesti si trovino.

E' dover vostro, non altrimenti che degli altri Vescovi e di tuto il clero, ed in primo luogo dei sacerdoti aventi cura di anime, stare in guardia del nostro popolo cristiano contro i nemici della fede; è dover Nostro far conoscere ai fedeli quale sia la verità delle cose, onde non si allontanino mai dalla loro amorevole Madre, la Chiesa; ma si mantengano sempre uniti e stretti ad essa ed al supremo suo Pastore che dallo stesso Iddio fu costituito custode della verità, ministro di giustizia e di carità, àncora di speranza, porto di pace e di tranquillità.

Facciamo ardenti voti che alle vostre fatiche non manchino i celesti aiuti; ed in auspicio delle divine grazie, come anche a testimonianza della Nostra benevolenza, impartiamo con ogni affetto a voi ed ai singoli vostri fedeli l'Apostolica Benedizione.

Dato in Roma, presso San Pietro, il dì 22 Maggio 1918, anno quarto del Nostro Pontificato.

BENEDICTUS PP. XV.

Il giornale serio

Qualche giorno fa il *Corriere della Sera*, — (chi non conosce il grande giornale lombardo? —) dava notizia come la popolazione di Vienna, affamata, era uscita nei campi, e, credendo di sradicare delle patate, avea invece devastato un campo di pomidori. La cosa è davvero sensazionale, tanto più che si pensa al fatto che questi poveri viennesi debbono essere ridotti in condizioni ben pietose se non distinguono più le piante delle patate da quelle dei pomodori. Il peggio poi si è che, evidentemente, da quando è scoppiata la guerra, debbono essere mutate le condizioni climatiche intorno a Vienna. Tutti sanno infatti che prima della guerra, la coltivazione del pomidoro non era possibile nel Viennese.

Via... magno giornale della consorteria anticlericale Milanese... Certe scempiaggini si potrebbero tralasciare!....

E' questione di serietà e di decoro per la stampa del nostro bel paese!

Non bestemmiate: È questione anche di galateo!

— In fin dei conti chi proibisce di bestemmiare — dicono tanti.

Non lo proibisce il Codice penale, è vero.

Pure, se riflettiamo un po', da quante cose ci asteniamo, anche se non vengono punite dal codice, e quante altre ne pratichiamo sebbene non comandate da alcuna legge!

Nella carrozza del tram, in treno, nella sala d'aspetto arrivano delle signore e trovano i posti a sedere occupati dal sesso forte? Ed ecco gli uomini cederli prontamente: e tutti griderebbero all'ineducato contro chi non si levasse in piedi e non facesse il suo dovere. Dovere di cavalleria, però, e nulla più: perchè non si va in galera per un reato simile.

Ancora. In treno, in tram si verifica talvolta un pigia pigia: non c'è spazio da muovere un dito e la gente si trova testa a testa, viso a viso. Ebbene, v'hanno dei fumatori di sigarette o di pipa! Smettono tosto, per non lanciare sul viso di signore o di signorine il piccante odor di tabacco. Codice penale? No: buona creanza e nulla più.

Nei salotti, negli uffici pubblici, nelle chiese, nei teatri, chi sputa sul pavimento è segnato a dito: è un ineducato. Lo si può arrestare per questo? Manco per sogno. Pur tuttavia passa per persona di poco garbo.

E per chi bestemmia, non si potrà ripetere il ragionamento?

Bestemmiare è una vera inciviltà: di qui non si scappa, e lo riconoscono anche i più dichiarati nemici di Dio e della Religione.

Orbene: se chi usa il linguaggio blasfemo non incappa, in Italia, nel codice penale, non può a meno tuttavia d'incappare nelle buone regole della cortesia e del buon garbo, le quali vietano di bestemmiare sotto pena di passare per gente volgare e ineducata.

Non se ne vuol dunque far questione di convinzioni? non di codice penale?

E sia.

Rimarrà pur sempre, per tutti, anche per chi non è credente, una questione di rispetto al galateo e alle buone norme di gentilezza, alla pari del dar posto alle signore e dall'astenersi dallo sputare e dal fumare nei luoghi pubblici! Bestemmiare è atto di villania.

" O gran Dio, salvate l'Italia "

Il giornale liberale *La Perseveranza* di Milano scriveva nei giorni scorsi:

« Un fatto è degno di tutta la nostra attenzione. In qualche chiesa della nostra città si ebbe l'adorazione per chiedere la salvezza dell'Italia, la vittoria dell'Intesa. Si può essere credenti o no, ma non si può misconoscere ciò che significa per un credente l'adorazione dell'ostia di pace e di amore.

Nella quiete silente di un tempio, dove ardono pochi ceri attorno a una piccola ostia bianca, che riassume tutte le cose ammirabili che si riannodano alla Redenzione, un credente espone, sotto forma di preghiera, ciò che costituisce il palpito infuocato dell'anima sua. Sale dal cuore come onda d'incenso il grido della sincerità, che strugge a qualsiasi controllo. Nulla di più intimo, di più profondamente sentito di questi colloqui che hanno luogo durante l'adorazione. Ed è precisamente a questa effusione di cuori, a quest'atto eccelso dell'adorazione che sono stati invitati i cattolici per l'Italia.

E' questa forse la prima volta che si prega collettivamente per la nostra Italia. Oggi di fronte all'urto violento del nemico, sorge spontanea la preghiera: *O gran Dio, salvate l'Italia!* E tutte le sofferenze, i disagi, i dolori inerenti alla grande prova, vengono offerti in espiazione per la grandezza d'Italia.

Nella valutazione dei molteplici elementi che rendono d'estremo interesse l'ora storica che attraversiamo, non conviene perdere di vista questi fatti, che hanno la loro importanza anche per chi per avventura non avesse il dono della fede. In Italia come in Francia, la Patria unita trova la consacrazione dell'idea religiosa che può abbracciare l'umanità intera, ma ha palpiti di preferenza per quella particella d'umanità che si chiama Patria. Non altrimenti il Cristo, il più grande assertore della fratellanza umana nella paternità divina, ebbe lacrime di predilezione per Gerusalemme sua patria ».

Fin qui il giornale liberale.

Oh! se non soltanto in queste circostanze, ma sempre si sapesse apprezzare il gran bene della preghiera!

Un popolo che non bestemmia

Non è purtroppo il popolo delle nostre città e delle nostre campagne; non è neanche di Francia nè quel di Spagna e Portogallo. Il popolo nostro ha purtroppo — e c'è da arrossirne e vergognarsene — il primato nella bestemmia. Fa ribrezzo e raccapriccio udire per le vie, quando passano frotte di operai tornanti dal lavoro, perfino i giovani garzoni pronunciare con accenti di rabbia o di scherno i santissimi nomi di Dio e della Madonna accompagnandoli con epiteti così ingiuriosi che si direbbero suggeriti dal diavolo stesso.

Si bestemmia per le vie non soltanto, si bestemmia ovunque c'è un'accolta di operai che giuocano o assistono a giuochi e divertimenti; si bestemmia perfino nei tramvai e nei vagoni delle ferrovie.

Nei carrozzoni dei tram e delle ferrovie sta scritto: « E' vietato sputare »; perchè non scrivere anche: « E' vietato bestemmiare? ».

Gli è perchè nessuna autorità si sente il coraggio di far scrivere un tale divieto, contro il quale si leverebbe la stessa stampa liberale in nome della libertà di coscienza e di parola!!

E come mai una autorità pubblica in Italia oserebbe far scrivere: è vietato bestemmiare » quando l'autorità paterna, il padre e la madre, sotto il domestico tetto, e al domestico desco, non ha ritegno di bestemmiare in faccia ai figli? E' lo scandalo dato dagli adulti, lo scandalo dato dai genitori, la causa principale del perturbarsi di questa vergogna che è la pubblica bestemmia.

Ma c'è un popolo immune da questa vergogna, un popolo che non abusa del divino dono della parola per offendere pubblicamente il Creatore. Onore al popolo dell'Argentina che non bestemmia il santo nome di Dio, e aborre di qualsiasi parola in offesa della SS. Vergine e delle cose sacre.

E al pari del popolo argentino, mostrasi alieno dalla bestemmia ognuno degli altri popoli dell'America del Sud, il popolo del Chilì, dell'Equatore, del Paraguay, della Bolivia e del Perù.

E qui ci piace addurre la testimonianza di un cattolico, Giulio Malaspina d'Este, che ha visitato quei paesi. Ecco la chiusa di un suo articolo pubblicato sulla « Domenica dell'Operaio » di Ferrara:

« In più di una occasione, nel mio soggiorno in quelle terre di immenso sviluppo economico, ho notato con compiacenza un senso di ribrezzo e di ripugnanza all'udir in bocca di un'italiano o sudditi di altra nazione, l'intercalare non degno di un uomo civile.

« Onore a quel grande continente, e che l'esempio di quel popolo educato al rispetto alla divinità, possa servir d'esempio alle masse dei nostri lavoratori, deturpate dall'inverecondo uso della bestemmia, giacchè il valore di una nazione, ha scritto un celebre filosofo inglese, deve venir giudicato

dalla purezza del linguaggio, poichè esso costituisce la pietra di paragone della elevatezza dei popoli e della prosperità dei loro futuri destini ».

Contro un silenzio iniquo

Il silenzio che quasi tutta la stampa che va per la maggiore ha fatto, questa volta, intorno alla lettera che il S. Padre ha scritto in risposta all'indirizzo dell'Episcopato lombardo, è **un** silenzio iniquo, una congiura della **setta** che vuole ad ogni costo che il popolo rimanga vittima degli errori ch'essa ha **sfacciatamente sparso** a larga mano contro il Papa, i preti, i cattolici, allo scopo di **recar danno** alla Religione.

Contro **tale** silenzio iniquo, contro tale congiura settaria è dovere dei cattolici, e specialmente dei parroci e di **tutti coloro che hanno cura di anime, di reagire, perchè** il popolo ingannato sappia la verità delle cose e **non ne abbia a soffrire nella** sua fede.

Nessuna forza occulta deve impedire che la voce del Vicario di Cristo giunga alle orecchie del popolo.

A tale santo scopo, per cura dell'Opera Nazionale per la Buona Stampa, è pronta una enorme tiratura **della lettera** del Papa all'Episcopato lombardo, con ritratto del Santo Padre e commento breve, facile, popolare, efficacissimo.

Bisogna diffonderla, in modo che nessuna **famiglia ne rimanga** senza.

La lettera del Papa, **che è una** solenne sfida a tutti nemici della nostra santa Religione, avrà il suo benefico effetto, non si dubiti, in chiunque la leggerà. Perchè di qui non si esce: o i calunniatori del Papa dovranno **dire** che cosa c'era nel mondo che il Papa potesse fare **per** l'intera umanità e **che non l'abbia fatto** e allora mostreremo i **documenti** industruttibili raccolti nella pubblicazione nostra « Fatti non parole »; o taceranno e scapperanno davanti **alla luce** del sole, e allora l'inchioderemo alla gogna dei falsari e dei nemici del popolo e della patria, e il popolo saprà lui che cosa **pensare** di certa razza di vipere **e di lupi rapaci.**

Non facciamo come **il** passato! Abbiamo lasciato che il popolo fosse menato pel naso dalla **stampa** iniqua e settaria, e poi... ci lamentiamo che il popolo non conosce la verità. E' lotta di stampa e lotta di stampa sia.

per ordinazioni *all'Opera Nazionale per la Buona Stampa*, via della Scrofa, 70, Roma, che ne invierà a chiunque ne **farà** richiesta con cartolina vaglia, ai seguenti prezzi: cento copie, lire 3 cinquecento, lire 14.50; mille, lire 28; cinquemila, lire 135.

Non si tiene conto delle ordinazioni non accompagnate **dal** relativo importo. Non si spedisce in assegno.

Spirito di sacrificio.

Finora fu la Chiesa quella che predicò continuamente lo spirito di sacrificio e il mondo galante, volubile, epicureo ridava e il consiglio e il comando della Chiesa. Ora gli uomini di Stato, Orlando, Wilson, Clemenceau, ecc. che predicano lo stesso principio nemo della resistenza, della vittoria e della prosperità **della patria.** Come è **galantuomo** il tempo e come giustifica sempre i principi della Chiesa cattolica! Prima, il digiuno, il magro, in **una parola** l'astinenza, erano ritenute imposizioni antiliberali, anti igieniche, **cose** da frati e suore, oggi, tutto ad un tratto, atti proclamati necessari per la vittoria indicati come igienici e corroboranti. Quale cambiamento! Ma in forza di quale principio i benemeriti uomini di Stato intendono imporre questi sacrifici? In nome della patria, per un ideale nobile, costringendo i renitenti la forza. Noi comprendiamo benissimo le ragioni del governo e ce ne facciamo i sostenitori, ma un po' di coerenza non guasterebbe e sarebbe ormai tempo che le benemerenze storiche e sociali della Chiesa fossero finalmente riconosciute.

I proverbi della donna.

Donna in cucina, spesa piccina.
Donna che gira, non vale una lira.
Donna dipinta disonesta o finta.
Donna in decoltè, tienla lontana da te.
Donna con rocca, felice e chi la tocca.

Un grave inganno di certe figliuole

Quale cinematografia ci passa davanti agli occhi! Che mode strane, indescrivibili, procaci! Quante ragazze e signorine concorrono al premio della stravaganza e della sfacciataggine!

Queste poverette fanno ridere alle loro spalle. L'eccentricità dell'abbigliamento e **del contegno non attira davvero le simpatie** delle persone dabbene. Chi sa che voi stesse non abbiate riso qualche volta allo spettacolo, per lo meno curioso, che presentano certe giovinette le quali marciano, con una disinvoltura da cinematografi moderni, su due tacchi esageratamente alti, con calze traforate e con capelli, che, con linguaggio più appropriato, si potrebbero chiamare: *ceste, corazzate, cupole, pollai, aeroplani, casseruole arrovesciate...* e vanno attorno con la spigliatezza di Bersaglieri a passo di carica, o con la franchezza di carabinieri in perlustrazione.

Oh! se potessi far giungere al vostro orecchio i frizzi pungenti che suscitano certe acconciature di signorine d'oggi! Non le imitereste davvero.

E credono così di acquistarsi ammirazione e stima! Bisogna dire che esse non sanno neppure che cosa siano l'ammirazione e la stima. Fanno semplicemente compassione e meritano gran compatimento.

Il parlare corrotto - conseguenze
Grido di anime assassinate

Scrive di se stesso un giovane:

« Io avevo un compagno di nome Adalgiso, buono, affettuoso, più che altri mai ingenuo. Figlio di ottimi genitori era venuto su fino ai quindici anni semplice come una colomba, candido e puro come un angelo. Che anima bella! Io ero indegno di averlo per compagno. L'anima mia era ben lontana dal somigliare alla sua. Uno scandaloso giovine mi aveva insegnato ogni malizia, ogni turpitudine... Dio che rovina!!!

Un dì, trovandomi con **quel** compagno, mi lasciai sfuggire di **bocca una** parola sconcia: a quella parola tenne dietro poco appresso quel discorso.. poi altri ed altri... Io provavo come un bisogno di riversare in lui quel marcio che mi sentivo nel cuore.

Giorni sono il mio **amico** si ammalò. Il male andò sempre aggravandosi. Io lo andai a trovare. Egli stava, in apparenza, calmo e tranquillo.

Ad un certo punto fè segno a tutti di ritirarsi, ed a me disse: Angelo, vieni qua.

Mi avvicino a lui, prendo la sua mano gelida, e egli stringe la mia fortemente, terribilmente....

Angelo, ti ricordi? Ricordi quelle parole? i discorsi di quel giorno? Oh! Angelo, quanto male **mi hanno fatto!** Che vita fu **la mia da quel giorno! quanti** pensieri orribili, quante cadute e quante colpe!

Purtroppo, risposi, purtroppo li ricordo... e ti domando vivamente perdono.

Perdonarti? Lo vorrei, ma tu mi hai rocorpo, rovinato nell'anima... mi hai dannato per sempre.... Guai a te, me la pagherai!

Io **tremavo come una foglia.** Lo vidi dibattersi convulso, vidi il **suo volto** scolorarsi, sentii la sua mano fredda, fredda....

Egli era morto!!!!

Piansi di crepacuore.... troppo tardi!!!!

Guai a te, me la pagherai!

N. N.

Sangue di Alleati

Leggiamo nel *Corriere Vicentino*:

Attorno il 15 giugno, subito dopo iniziata l'ultima grande ma fallita offensiva austriaca, è avvenuto sulla nostra fronte un episodio significativo. — Dietro le linee dell'Altipiano, a mezzodì un medico italiano rientrava a mensa, tra ufficiali francesi più triste e preoccupato del solito. — « Ho amputato — narrava — una gamba ad un bravo fante italiano, ma egli è così dissanguato, che fra due ore dovrà portroppo soccombere! ». — « E non è possibile salvarlo? » — chiese un capitano francese ch'era tra i commensali. — « Sì! — rispose il medico italiano. — Ma ad una sola condizione: che si trovi uno disposto a dare il sangue per lui ». — « Allora, eccomi qua! » — s'offerse subito l'ufficiale alleato. — Gli astanti rimasero tutti un poco sorpresi a quella generosa e pericolosa profferta e vi fu un istante di silenzio. — « Proprio? » — chiese il medico. — « Son qua! » — replicò l'altro. — Invece che assidersi a mensa, il capitano medico francese fu subito steso sul tavolo operatorio e il medico italiano fece la dolorosa e sempre sorprendente operazione della trasfusione del di lui sangue nelle vene del fante italiano mutilato. E questi, che aveva ormai i minuti di vita contati, il mattino dopo aveva ripreso il suo vigore e fu salvo.

Cronaca dell'Alta Valle B.

AVERARA.

In paese. - Dalla Francia. - I nostri soldati. - Un esplosivo. - I nostri Santi Protettori. — In paese salute buona, grazie a Dio. Vi si vedono anche quest'anno alcuni pochi villeggianti, ai quali, come sempre, e a tutti, auguriamo le benedizioni del Cielo.

— Sono ritornati dalla Francia Giovanni Piccamiglio fu Giuseppe col figlio Battista, Paolo Egman, Angelo Baschenis, Battista Papetti di Battista ed Edoardo Bottagisi. Gli ultimi due non hanno potuto arrivare in paese, perchè, appena passata la frontiera, si presentarono sotto le armi.

— In questo frattempo sono capitati in licenza parecchi dei nostri giovani soldati e graduati, tra i quali i tre sergenti Giuseppe Piccamiglio, Giovanni Lazzaroni di Amadio e Paolo Bottagisi, Giuseppe Egman, Giovanni Lazzaroni fu Giuseppe, Giuseppe Lazzaroni di Pietro, Lorenzo Pesenti, Pantaleone Passerini.

Ulteriori notizie forniteci caritatevolmente dal rev. Cappellano militare del reggimento, ci apprendono che il povero soldato Leone Lazzaroni, rimasto ferito sul ..... il giorno 16 scorso, fu trasportato subito nell'ospedaletto da campo, dove morì il 17 alle ore 15.15 dopo aver ricevuto con cognizione e divozione i SS. Sacramenti. Iddio misericordioso doni al soldato fedele al proprio dovere il riposo eterno! La sua salma riposa nel cimitero comunale di Treviso.

— In una delle scorse sere nella trattoria Goglio scoppiò casualmente un esplosivo che i presenti si baloccavano tra le mani, producendo ferite non lievi ad un bravo soldato di un vicino paese. Gli altri rimasero fortunatamente illesi. Il ferito fu trasportato d'urgenza all'Ospitale di Bergamo. Morale, tra l'altro: *Mantenere l'ordine nei pubblici esercizi e fuggire l'osteria, con quel che segue.*

— Le feste dei nostri Santi Protettori furono celebrate con sentimento di fede e di pietà cristiana. Ci predicò fruttuosamente don G. Mazzoleni di Bergamo. Come sempre, anche in questa circostanza furono calde le nostre preghiere per la prosperità dei nostri soldati e per la benedizione trionfo della Patria. Per l'occasione fu anche inaugurato il restauro del nostro antico Coro. Ce n'era bisogno. E' opera dell'artista Antonio Rovelli eseguita nel 1691 sotto il regime del prevosto Maffeis. I restauri sono opera della Ditta A. Manzoni di Bergamo, la quale sta pure eseguendo in perfetto disegno la parte nuova di completamento sul presbiterio. — Addio.

Veritas.

BARESI

Mortale disgrazia. — Certa Bonetti Caterina, vecchia più che settantenne, sorda e un po' scemo l'altra notte saltava da una finestra della sua stanza rimanendo cadavere. Fu rinvenuta la mattina dopo e riportata in casa; non si potè che constatarne la morte. Era sempre stata una buona donna, di fede e di molta pietà. Iddio l'avrà in gloria.

BRANZI.

Festa di propiziazione coll'intervento di S. E. Mons. Vescovo.

Favoriti da una giornata radiosa di sole, celebrammo la nostra festa delle SS. Reliquie coll'intervento di Mons. Vescovo. Al suo ingresso in paese tutta la popolazione era presente con le bandiere della Società Operaia e del Circolo S. Luigi, purtroppo isolate, ma ricordanti i cari lontani che col pensiero o coll'anima attorniavano quei simboli di fede e di carità.

La parola, breve, ma paterna, piena di bontà e di santità del venerato pastore preparò gli animi a celebrare degnamente la festa del giorno seguente.

Quasi tutta la popolazione partecipò ai Sacramenti, dando commovente spettacolo di pietà e di fede. Efficace, penetrante e piena di pratiche conclusioni, fu la predica di Monsignor Vescovo che dalle SS. Reliquie esposte nelle urne dorate, seppe assurgere a sentimenti altissimi in relazione ai tempi tristi in cui viviamo.

L'ora di Adorazione pei soldati, diretta sempre da Monsignor Vescovo, fu un vero spettacolo di sante e salutari emozioni, di fervide preci di riparazioni doverose. Oh! come ci sembrava di comunicare coi nostri cari lontani, mentre prostrati davanti alla Ostia Santa pregavamo per la vittoria e per la pace!

La festa si chiuse il lunedì mattina con la Comunione generale alle giovani del paese amministrata da Monsignor quale rivolse alle medesime parole piene di saggi consigli e di incoraggiamenti. Non vi furono sfoggi di musiche, di apparati o di esteriorità vuote ed inutili, ma sodezza, concorso grande di gente, e la pietà più sentita nel pregare in compagnia dell'amato Vescovo, la cui figura paterna e santa lasciato in tutti delle impressioni che non si cancelleranno così presto.

Non dobbiamo passare sotto silenzio il saggio che i nostri bambini dell'Asilo hanno dato alla presenza di Monsignor Vescovo, di tutto il Clero della Vicaria, dell'Autorità e di una vera folla di persone.

di piena soddisfazione e molti occhi si inumidirono alle parole di religione e di patria sgorgate dalle tenere labbra di quegli innocenti, così ben preparati, secondo il sistema froebeliano, dalle Ven. Suore Sacramentine e così pazientemente educati alla ginnastica, alla recita ed a tutti quei saggi soliti dei giardini d'infanzia.

Anche qui Monsignor Vescovo seppe ricercare le fibre del cuore parlando a quei bimbi ed agli adulti presenti, intrattenendosi poi in mezzo agli innocenti, come un giorno **Gesù in mezzo** ai pargoli del Palestina.

Abbia la festa una ripercussione in mezzo a soldati di tutta la Vicaria, valga a confortarli e a persuaderli che il nostro cuore, l'anima nostra è con loro, sempre, ma specialmente nella preghiera.

Varie. — L'ultima volta vi fu uno sbaglio di intestazione nella cronaca che il lettore avrà corretto da sè. La cronaca di Bordogna fu posta sotto il nome di Branzi e viceversa.

— Giunse notizia che Monaci Elia di Domenico fu fatto prigioniero il 13 giugno e si trova a Mauthausen.

Di Monaci Ambrogio ancora nulla.

Degli altri soldati buone notizie.

— Villeggianti più di quanti se ne attendevano. Gli alberghi sono quasi tutti al completo.

CUSIO

Il giorno 14 luglio venne celebrata del nostro Patrono S. Margherita Vergine e Martire. Non solennità, ma festa di divozione e di frequenza ai S. Sacramenti alla chiesa e si è pregato per il maggior desiderato bene delle presenti circostanze.

Il tempo non era troppo propizio essendo il momento della raccolta del fieno nel quale il riposo è prezioso e caro, ma chi è compreso del proprio dovere a tutto volentieri si adatta per tutto sa trovare modo e tempo.

— Sono in licenza vari soldati: Paloni Daniele, Cesare, Giovanni Carloti, Nato di Ursula, Rovelli Ambrogio. Giovanni Capelaro con licenza agricola di due mesi, e Camillo Carloti in convalescenza di 50 giorni.

A tutti i nostri saluti.

MEZZOLDO

E' giunta di questi giorni notizia ufficiale che in un ospedale militare di Bologna moriva il 23 giugno u. s., di polmonite, il soldato Lazzarini Paolo, della classe 1877. S'era già da anni stabilito in Francia, dove prese moglie e n'ebbe un figlio, che ha ora 11 anni circa. Venne in Italia, quando fu chiamata la sua classe, e in quell'epoca fu anche in paese a trovare la vecchia madre e i parenti che da anni non vedeva più. In maggio ebbe la licenza ed andò a passarla in Francia presso la famiglia. Vero tipo di sano e robusto lavoratore, era da poco tornato, quando lo assalì il male violento che in 10 giorni lo trasse alla tomba.

Il Cappellano dell'Ospedale al Parroco di qui, che lo aveva richiesto di notizie particolari, scriveva che il detto Lazzarini Paolo ebbe a morire « munito di tutti i Sacramenti e che fece una bella morte cristiana ». La moglie sua, chiamata d'urgenza e accorsa dalla Francia, è giunta in tempo per assisterlo nelle ore estreme.

Un bel finir, tutta la vita onora.

Il pensiero dei religiosi conforti che il detto soldato ebbe la grazia di ricevere in fine di sua vita deve essere anche il conforto migliore pei suoi cari, in ispecie per la vedova madre e pel fratello Samuele prigioniero in Austria fin dal novembre scorso.

— Arioli Giuseppe di Carlo, mandriano, classe 1898, era anch'esso prigioniero dal 6 passato novembre.

Per tre mesi i suoi avevan trepidato per mancanza di notizie sul di lui conto. Venne poi la nuova ufficiale ch'era disperso. Più tardi scrisse egli stesso ai suoi, togliendo così loro l'incubo che fosse morto. Per fame, miseria e nostalgia si ammalò, e dal campo di concentramento passò all'ospedale, dove fu anche visitato ed ebbe l'Olio Santo, e dove rimase dai primi di febbraio ai primi di luglio, epoca in cui fu rimpatriato coll'ultimo convoglio di prigionieri. Ora è in un ospedale a Nervi, dove i suoi genitori di questi di si recarono a visitarlo. E' sfinito molto; però la vista dei suoi cari, l'aria e la cura della patria lo han già rianimato.

I più cordiali auguri di guarigione completa.

— Si ebbe pure recente ufficiale notizia che era disperso fin dal 15 giugno anche il soldato Salvini Cesare, classe 1899. Ha un altro fratello sotto le armi, ora appena in parte guarito da gravi ferite. Era in prima linea sul Grappa e restò disperso in quei primi grandiosi combattimenti.

A conforto dei suoi cari e in ispecie della vedova madre già tanto provata dalle tribolazioni, possa presto realizzarsi la speranza e l'augurio che il caro figliuolo abbia ancora e al più presto a farsi vivo con buone notizie.

— In merito alla luce elettrica nell'ultima tornata del Consiglio è stato a voto unanime deliberato di « ratificarsi, tenersi ferma ed operativa la precedente deliberazione 24 giugno 1918 in ogni sua parte, e approvarsi e ratificarsi il progetto per l'impianto della Officina Elettrica Comunale (luce pubblica) in questo Comune, nella località detta « la Pesta ». La spesa preventiva è progettata in lire 70 mila. Il tutto è redatto dall'ing. sig. Pietro Lochelli. In merito alla spesa si sta trattando per apertura di conto corrente colla Banca Piccolo Credito ».

Questo Comune, che aveva già prima approvato di concorrere con L. 200 alla spesa processuale in favore del popolarissimo Mangamoni Giacomo che ha liberato le nostre valli dal famigerato Fracassetti, ha in un'ultima delle sue tornate deliberato a voto unanime un nuovo concorso di lire 150. — E nella stessa seduta ha emesso unanime delibera di largire pel Patronato Scolastico lire 200.

Ed ecco il testo del verbale di un'ultima delibera straordinaria di questo Consiglio in merito all'oggetto d'una « oblazione d'onore e di gratitudine al R. Esercito Italiano »: « Mosso il Consiglio da un doveroso sentimento di gratitudine e di ammirazione, plaude ai esulta a valore, costanza, eroismo del R. Esercito nazionale, debellatore del capitale, testardo e bastardo nemico comune; unanime nel voto e per appello nominale e per acclamazione, nella foga di un caloroso patriottico entusiasmo, delibera elargirsi ai prodi, ai valorosi soldati nostri italiani la somma di lire *cinquecento* ».

PIAZZOLO

Varie. — Riassumiamo in questo numero qualche cosa di quello che si doveva dire in altri tempi.

Soldati. — Oggi stanno tutti bene. Tutti, nessuno eccettuato, furono preservati anche nelle gloriose battaglie sostenute dal nostro valoroso esercito sul Piave, alle quali parteciparono anche i nostri. Il Signore ce li ha preservati, sicchè, dopo tre anni di guerra, Piazzolo può chiamarsi ancora fortunato. Non ha che due dispersi, però di lunga data.

Si dirà che ci furono conservati a caso. Mi pare invece sia più conforme allo spirito cristiano il dire che fu il Signore che li ha benedetti. Ad ottenere la quale benedizione certo giovarono anche le nostre preghiere.

Continuiamo quindi a ricordarli nelle nostre orazioni specialmente nella S. Comunione e nell'Ora di Adorazione. Queste nostre suppliche gioveranno dapprima al loro vero bene spirituale, e se per il loro meglio, anche a vantaggio corporale.

Feste. — Il 29 giugno abbiamo celebrato la festa al Papa. Il 30 la festa al S. Cuore.

Poco sfarzo, ma molta pietà, manifestatasi specialmente colla frequenza alla mensa Eucaristica.

A miglior vita. — Già da tre anni la moglie del nostro sagrista, Arizzi Assunta, era tormentata da malori che molto la facevano soffrire. Si provarono tutti i rimedi. Tutto fu inutile: il 17 di questo mese dovette soccombere. Era però ben preparata per l'eternità al punto che ella medesima desiderava di abbandonare questa misera terra e di andare al bel Paradiso. E giova sperare oggi si trovi proprio lassù a pregare per la sua famiglia e a godere il premio dei suoi lunghi dolori, sopportati con vera rassegnazione cristiana.

Il nostro Parroco. — D. Enrico da Milano scrive che da più di un mese non sa più notizie di un altro suo fratello. Sarebbero così due dispersi e probabilmente caduti. Ricordiamo lui e la sua famiglia nelle nostre preghiere, specialmente gli altri quattro fratelli che sono ancora al fronte.

VALNEGRA

Ad un altro Valnegrino, Cattaneo Emilio, è stata concessa la medaglia d'argento al valor militare con la seguente motivazione:

« Durante violento attacco nemico alle nostre posizioni di Porte Saitou con ardire non comune si slanciava sui nuclei avversari sgominandoli con bombe a mano ed incitando i compagni alla più strenua resistenza ».

Al giovane eroe il nostro plauso e vivissime congratulazioni ai parenti.

Croce al merito di Guerra

Il Comandante la VI Armata ha concessa la Croce di guerra al caporal maggiore Calvi Giovanni di Bernardo e di Gozzi Giuseppa di Lenna del V Alpini compagnia B. S. con la seguente motivazione:

« Partecipò alle seguenti azioni: Monte Ortigara dal 10 al 25 giugno 1917 con indomito ardimento, forza, serenità e alta fede nei destini della Patria ».

Congratulazione e auguri al bravo giovane che fa onore alla famiglia, al paese ed alla patria.

L'on. Belotti nella Commissione del dopo Guerra

Siamo lieti di far conoscere ai nostri lettori che fra i nominati nelle diverse sezioni per lo studio dei problemi del dopo guerra figura il nome dell'onorevole Belotti. Ciò dimostra il valore dell'egregio uomo e l'alta considerazione in cui è tenuto. — Congratulazioni.

Una supposta disgrazia

L'altro giorno il rev. Arciprete di S. Martino scendendo da Carona, dopo Fondra, proprio nella pericolosa località detta « Pè del cavallo », rinveniva un portafoglio con L. 72 e un biglietto col nome P. C. in mezzo alla strada, una frusta, il parapetto smosso, e giù nel profondo burrone, impigliato in un cespuglio, un cappello. Tosto pensò ad una disgrazia. Scese fra sterpi e rovi per un sentiero impraticabile fino quasi al posto indicato, ma dovette retrocedere perchè era pericoloso il continuare. Risalì fino sulla strada, tutto insanguinato, ma perplesso, perchè supponeva proprio la disgrazia. Trovò per fortuna lo stradaiuolo Piccoi di Valnegra, il quale, aiutato da D. Papetti e da altre persone, calò direttamente in direzione del cappello, con grandi stenti e mettendo a repentaglio la propria vita. Potè però giungere fino al cespuglio, ove non trovò che il cappello del P. C., vetturale di Branzi. E il cadavere? Un cadavere ci deve essere, perchè il muricciuolo rovinato, il portafoglio, la frusta indicavano una mortale disgrazia.

Non rifletteva il coraggioso e bravo uomo che dio Bacco protegge gli ubbriachi schivando loro disgrazie.

Il P. C. si era semplicemente addormentato sulla sua vettura che con le ruote andò a battere contro il muro facendo piegare l'uomo, che stava a cassetta guidando, con la testa ed il corpo penzoloni sul Brembo: se non cadde, fu perchè persona caritatevole lo sollevò e svegliò.

Chi ci scrive aggiunge alcune considerazioni sulla ubbriachezza ed i suoi pericoli materiali, specialmente per chi deve guidare cavalli su queste strade così pericolose. Inoltre aggiunge assennate considerazioni... sul male grave dell'ubbriachezza, specialmnete per chi è padre di numerosa famiglia... Ma noi omettiamo tutto, perchè si tratta di un peccatore impenitente. Invece diamo una lode al rev. Arciprete ed al sig. Piccoli pel coraggio e per la premura addimostrata supponendo una disgrazia mortale.

Scuole tecniche Pareggiate di Valnegra

Alunni non convittori promossi

Senza esami. — Classe I.a tecnica,

Carminati Angela di Zogno, Donati Silvia di Olmo, Ferrari Anna di Castione della Presolana; Zanetti Antonietta di Padova

Classe II. — Balestra Maddalena di Moio, Calegari Zita di Valnegra; Carobbio Luisa di Zogno.

Classe III. — Licenziati senza esami.

Traini Rita di Valnegra, Zonca Emilio di Valnegra; Zonca Laura id.

Classe I.a sezione a. — Promossi con esami.

Dentella Rina di Valnegra, Gozzi Luigi di Lenna, Musati Angioletta di Branzi, Pagamoa Domenica di Lenna, Donazelli Amalia di Piazza.

Classe II.a — Begnis Ines di Valnegra, Granelli Maria di Moio.

Classe III.a — Licenziati con esame.

Giromini Luigi di Chiavari, Milesi Felicita di Roncobello.

A tutti le nostre vive e sentite congratulazioni ed auguri di buona continuazione.

ATTO ONESTO

Merita di esser segnalato al pubblico l'atto onesto del Corriere di Lenna sig. Donati, il quale avendo trovato un braccialetto d'oro del valore di lire 500, si affrettava a consegnarlo. Lode al galantuomo.

Collegio Convitto di Valnegra

Nella scorsa quindicina ebbero luogo gli esami finali a queste Scuole Pareggiate il cui esito fu superiore all'aspettativa. Ora i giovanetti si trovano in gran parte alle loro famiglie per ritemparsi, per riprender vigoria di mente per quando saranno chiamati ancora a dedicarsi agli studi. Come sempre diamo anche quest'anno l'elenco dei promossi nelle diverse classi a soddisfazione di loro e delle loro famiglie e ad emulazione dei compagni col desiderio che tutti cerchino ogni anno di trovarsi nel numero di questi.

Promossi all'esame di maturità.

Senza esami: Bertolini Alessandro, Da Gorzone, Stucchi Aldo di Milano.

Con esami: Anovazzi Giuseppe di Olmo al Brembo, Balsarini Giuseppe di Castello dell'Acqua, Bellò Ciriaco di Brescia, Calegari Egidio di Olmo, Corti Egidio da Bergamo, Fasanini Antonio da Cimbergo, Lorenzi Giovanni da Bergamo, Minini Giacomo di Gorzone, Pacchiani Geremia di Bossico, Regazzoni Luigi di Valtorta, Rodella Andrea di Gerolanuova, Savoia Angelo di Milano, Stelli Andrea di Alzano Maggiore.

All'esame di licenza Tecnica

Senza esami: Bianchi Giulio da Cassano Magnago, Marchio Giuseppe da Firenze, Calvi Raffaele di Moio de Calvi.

BANCA PICCOLO CREDITO BERGAMASCO

SOCIETÀ ANONIMA COOPERATIVA DI CREDITO A CAPITALE ILLIMITATO

con Sede in BERGAMO - Via Paleocapa N. 4

Succursale in Piazza Pontida 2, ed Agenzie a:

Albino, Brembate Sotto, Calolzio, Caprino Bergamasco, Cassano d'Adda, Clusone, Fara d'Adda, Gandino, Gorgonzola, Gorno, Lovere, Piazza Bremb., Romano Lomb., Selino d'Imagna, S. Giov. Bianco, Serina, Solto, Taleggio, Terno d'Isola, Treviglio, Urgnano, Vaprio d'Adda e Villa d'Almè.

CORRISPONDENTE DELLA BANCA D'ITALIA

Agenzia di PIAZZA BREMBANA

L'Agenzia di Piazza Brembana, apertane i giorni di Martedì, Venerdì e Sabato, dalle ore 9 alle 12 e dalle 12 alle 15.

Riceve depositi a risparmio ed in C. C. con libretti al portatore e nominativi, all'interesse (netto dall'imposta di ricchezza mobile) del:

4.— % pei libretti di risparmio vincolati alla scadenza degli affitti.

3.50 % pei libretti di piccolo risparmio con servizio delle cassette a domicilio.

3.— % pei depositi liberi;

3.1/4 % pei depositi vinc. al preavviso di 4 mesi;

3.1/2 % pei depositi vinc. al preavviso di 6 mesi;

3.3/4 % pei depositi vinc. al preavviso di 12 mesi;

Sui libretti non vincolati il depositante ha facoltà di prelevare a vista L. 500 dai libretti al **portatore e L. 1500 dai libretti nominativi e indistintamente fino a L. 5000 con preavviso di 5 giorni e da L. 5000 in avanti con preavviso** di 10 giorni.

Speciali condizioni sono fatte alle Casse Rurali Casse Popolari ed altre Istituzioni Cooperative, e di Previdenza della Diocesi e Provincia di Bergamo.

Fa servizio di cambio di valute estere.

Sconta effetti commerciali fino a sei mesi.

Accorda prestiti cambiari fino a sei mesi rinnovabili di quattro in quattro mesi.

Riceve effetti all'incasso.

Apre conti correnti cambiari, commerciali ipotecari ed agricoli.

Fa sovvenzioni in conto corrente, su deposito di effetti pubblici.

Fa sovvenzioni a scadenza fissa, su deposito di effetti pubblici.

Fa operazioni di Riporto su effetti pubblici e valori industriali.

Riceve valori a custodia, verso la provvigione annuale del 1/2 per mille.

Compera e vende effetti pubblici e valori industriali.

Incassa e sconta cedole, rimborsa titoli sorteggiati, verifica estrazioni di effetti pubblici.

Fa servizi di assegni anche per l'estero.

Emette assegni liberi a vista sulla Banca d'Italia esigibili in tutte piazze bancabili del Regno

N.B. Il prezzo d'emissione delle Azioni è di L. 70.00

Ogni socio può sottoscrivere CENTO azioni. :: ::

Cereria GIUSEPPE RIVA

SAIANO (Provincia di Brescia)

Rappresentante a Piazza Brembana sig. DONAZELLI ANGELO (conducente la privativa)

CANDELE PERFORATE internamente senza sgocciolature e resistenti ad ogni calore.

SPECIALE LAVORAZIONE. — Cere levantine e nostrane - Cerei - Candele - Torcie - Cerini - Candele miniate.

INCENSI STORACE. — Qualità speciale.

OLIO PER LAMPADE - LUCIGNOLI. — Perfette ardenze.

CANDELE DI ZINCO SMALTATE con saltaleone sistema brevettato.

PARAMENTI SACRI SEMPLICI E RICAMATI

Si eseguisce qualunque lavoro colla massima accuratezza e con tutte le garanzie

Listini, Prezzi, Preventivi e Campioni a richiesta

Spazio riservato alla Farmacia di Olmo al Brembo

Con esami: Donati Pietro da Olmo, Odoli Michele da Ono S. Pietro, Ripa Omero da Bergamo.

2.o CORSO TECNICO.

Senza esami: Consorti Antonio da Caglio; Mattavelli Guido da Bernareggio; Miglio Lorenzo di Gorla 1.o, Scuri Attilio di Zogno.

Con esami: Brunello Augusto da Vicenza, Calegari Leonida di Brescia, Donati Battista di S. Pellegrino, Gentilini Luigi di Monza, Gervasoni Bortolo di Brembilla, Manca Elisio di Milano, Tavazzani Osvaldo di Opera, Turla Angelo di Brignano d'Adda.

1.o CORSO TECNICO.

Senza esami: Berera Carlo da Bergamo, Arrigoni Giuseppe di Vendrogno, Locatelli Giovanni da Brembilla, Regazzoni Raimondo di Vendrogno, Salvi Battista di Brembilla, Savi Adolfo da Bergamo.

Con esami: Bonaiti Giuseppe di Castello sopra Lecco, Boschi Battista di Barghe, Carmeli Giulio di Castelcovati, Cividini Giuseppe da Bergamo, Colombo Antonio da Endine, Gardelli Victor da Milano, Rossi Carlo di Arsago, Treacchi Ugo da Redona.

A tutti costoro complimenti e felicitazioni coll'augurio di leggerli ogni anno in questo onorato elenco.

Buone vacanze.

Dai diari e dai documenti
dei prigionieri e dei caduti

Nella grande macchina della guerra una delle piccole ruote che servono a far procedere l'enorme mole, è precisamente quella che riguarda il servizio delle informazioni.

A completare questo servizo concorre la disamina delle carte, delle lettere, dei diari e dei documenti che vengono trovati indosso ai nemici caduti prigionieri.

Dopo quest'ultima offensiva austriaca, che si è convertita in una vera e propria offensiva italiana con relativa grande sconfitta austriaca, sui campi di battaglia, nelle trincee sconvolte, nelle sedi abbandonate dei comandi nemici, indosso ai prigionieri si è trovato un materiale preziosissimo.

Anzitutto, spigolando fra i diari e le lettere di soldati nemici, si è notata una generale impressione: rassegnazione all'imminente offensiva per la speranza di finire la guerra e di saccheggiare le terre che avrebbero dovuto conquistare. Un polacco scrive: « Se sopravvivo a questa offensiva sarà una grande fortuna giacchè avrei la possibilità di *requisire* molta roba che non si trova nel nostro paese e poi andrei in licenza con tanta roba requisita ».

Un altro al 16 giugno scriveva di essere preoccupato e triste perchè incominciava la face decisiva. Concludeva: « Se Dio mi da fortuna andrò in ilcenza, ma dopo l'offensiva: forse alla fine di luglio o al principio di agosto ». E termina con questo particolare che dimostra l'annato spirito di requisizione nel soldato austriaco: « Ho mandato a casa per mezzo di un mio collega un pacchetto in cui si trovano parecchi fazzoletti, un bellissimo scialle, un pezzo di stoffa e uno di tela ».

Traducendo lettere di ufficiali nemici fatti prigionieri si sono potuti fare rilievi notevoli ed interessanti.

Un polacco assegnato ad un reggimento di fanteria ha scritto: « Certo non sarà possibile *congedarsi dalla vita* se questa notte ci manderanno in prima linea ». Il 16 giugno scriveva: « La battaglia arde terribilmente al di là del Piave: il ponte sul fiume è continuamente tenuto sotto il fuoco dell'artiglieria italiana. Raccontano che molti ufficiali sono caduti e fra questi il comandante del ... fanteria. Sulla riva del Piave si vede un ammasso di cadaveri di uomini e di cavalli, poi carri distrutti ed altro. Immediatamente dietro la fronte, su tutte le strade fanno vervizio i gendarmi da campo. Devono impedire le diserzioni verso l'interno. Per non essere confusi con gli sbandati, i feriti devono avere speciali legittimazioni ».

Il 18 giugno il reparto di cui fa parte l'ex legionario polacco entra in azione: egli scrive: « Oggi dobbiamo andare in prima linea. Avvicinandoci alla linea del fuoco, vediamo i campi pieni d'imbuti fatti dalle granate. Nei fossi giacciono cavalli uccisi in istato di putrefazione. Il ponte è stato distrutto perciò dobbiamo aspettare. Fra le due e le tre dopo mezzogiorno passiamo il Piave. Tutti coloro che passano il fiume in simili condizioni « possono lasciare ogni speranza »..... il ponte è lungo forse 300 metri. Sotto l'acqua rapida è in continua ebullizione. Raggiungiamo felicemente l'altra riva. Arrivano molte cucine coi rancio; i cannoni sparano sempre. Qui dobbiamo nasconderci e rimanere fino alla sera nelle trincee di riserva, perchè il fuoco italiano non ci lascia attraversare la zona battuta. Le granate scoppiano vicino vicino e spesso ci coprono di terra. Cambiamo sempre posizione ed in fine ci trincoriamo fino al mattino. In trincea esce l'acqua dopo soli venti centimetri di scavo. Siamo in un campo dove prima cresceva il granoturco. Accanto a noi giace un aeroplano nostro abbattuto. Vengo ferito al collo ma molto leggermente. Cade un altro aeroplano abbattuto. Oggi andremo all'attacco. Ora che scrivo mi trovo proprio dietro la prima linea. La mia vita appartiene già al passato ed io adesso, del resto molto tranquillo, attendo la morte o almeno qualche cosa di terribile. La morire. La mia sorte è quella che hanno già trovato migliaia e migliaia di uomini ». vita in queste condizioni non è vita: meglio

Un alfiere scrive: « Abbiamo passato il Piave. Abbiamo dovuto fermarci parecchie volte perchè quelli che ci stavano davanti non potevano passare. L'artiglieria pesante italiana tempestava senza posa. A un certo punto credetti d'essere colpito anch'io perchè le grante ci scoppiavano a pochi passi di distanza ».

Giunto in linea lo stesso alfiere narra con brutale verità della promiscuità coi morti e coi feriti, narra scene di morte e di angoscia e rileva che la situazione non poteva essere più critica.

Un volontario di un anno descrive ai genitori i preparativi dell'offensiva ed ha grande fiducia in essa. Scrive: « Io credo che se riusciremo a passare il Piave l'offensiva proseguirà facilmente. I nostri soldati anelano di combattere, perchè sperano che si ripetano le cose dell'anno scorso e sperano nel bottino. Ti dico la verità, cara mamma, che i porcellini dei tuoi pigionali non si avventano sul mastello colla precipitosa violenza che dimostrano i nostri soldati alla vista di una marmitta di caffè e di minestra. E' una vera umiliazione per esseri umani! E come litigano e come si azzuffano per un boccone! Aveva ragione quel tenente ungherese che, al corso allievi ufficiali diceva: « Il nostro soldato non combatterebbe così bene se non fosse così ottuso e così simile alle bestie ».

Nelle lettere di un tenente si trova questo inciso: « E intanto gli italiani bombardano così terribilmente che è dappertutto la stessa scena di morte e di angoscia ».

Un tenente annota: « Un capitano che torna dalla prima linea ha avuto la compagnia ridotta a 30 uomini e dice che da 3 giorni suoi soldati non manciavano e non avevano munizioni ».

Un maggiore ungherese ha messo nel suo diario questa nota: « L'offensiva sarà così grande quale l'Austria non ha mai fatto di simile dall'inizio della guerra ».

Un soldato polacco scrive: « Mi confortano sempre colla speranza di venire in licenza a rivedere i miei ancora una volta; ma ora temo che li rivedrò soltanto in cielo ».

Un sottufficiale austriaco, che ha combattuto nel giugno ed è stato fatto prigioniero in luglio, ha annotato che « le forti perdite subite nell'offensiva contro l'Italia hanno scosso anche gli elementi più fiduciosi sulla sorte degli Absburgo ».

E così con questi rilievi il lettore si può avere un'idea ancora più completa di quello che sia stata l'offensiva austriaca, nei suoi effetti morali e materiali, per il nemico stesso.

Linguaggio diabolico

Togliamo dall'*Ordine della Domenica di Como*:

Sui battelli che solcano il nostro ridente Lario vi sono scompartimenti nei quali « è vietato fumare » nei nostri grandiosi alberghi, nei salotti delle ville, è « vietato sputare » lo esigono la decenza, l'igiene, l'educazione. Perchè non si mette sui battelli, nei pubblici, esercizi, all'incrocio delle strade, ovunque accorre gente un cartello suo cui sia scritto: « E' vietato bestemmiare? » Se la bestemmia divenuta tanto comune anche nei nostri paesi non è contraria all'igiene, è però contraria all'educazione, fa danno all'anima, è scandalo ai giovani, è un vigliacco insulto alle credenze cristiane! Guai al bestemmiatore! Dio lo punisce!"

Un soldato in licenza dal fronte diceva al suo parroco: « Il mio posto era alle [illegible] non ismetteva mai di bestemmiare per quanto io gli facessi ogni giorno nuovi rimproveri. Aver la morte così a un passo e bestemmiare sempre. Un giorno però gli dissi risoluto: E' tempo di finirla, io non ti tratterò più da amico se dici ancora una sola bestemmia. Ed egli sorridendo: Alla fine fra tanti rischi dopo otto mesi sei salvo tu che non bestemmi e sono salvo io che bestemmio.

O signor curato in qual punto a 20 passi scoppiava una granata e una grossa scheggia di rimbalzo gli portava via netta netta la testa... Caso?... Castigo di Dio! E quell'altro soldato di Auronzo che mentre bestemmiava riceveva una palla nemica in bocca, restando fulminato a morte?...

Bandiamo dai nostri paesi il linguaggio diabolico della bestemmia che, al dire del professore Augusto Alfani « è offesa a Dio, insoluto al prossimo, degrada e corrompe ogni civiltà.

PEDRALI DARIO, responsabile

Società Editrice S. Alessandro - Bergamo

ASILO - BRANZI

MACCHINA MAGLIERIE

Presso l'Asilo Infantile di Branzi si confezionano a macchina: **Carpette mutande, calze, berretti, vestiti per bambini, sottane, cravatte, passamontagne, scialli di lana.** Si lavora a perfezione in lana e in cotone ritorto.

Il guadagno va a beneficio dell'Asilo

Per ordinazioni rivolgersi alla SUPERIORA dell'ASILO

Sartoria BEGNIS GEREMIA

LENNA (Valle Brembana)

Casa fondata nel 1880

Grande Assortimento Stoffe da Uomo e Signora per Sposalizi
Specialità Camicie da L. 3.50 in più - Scialleria - Foulards - Veli

Succursale PIAZZA BREMBANA nel giorno di mercato

Pei RR. Sacerdoti: Confezioni di vesti talari - Greche - Romane - Paletòis — Eseguiti a perfezione.

Calzoni fatti - Costumi per ragazzi - Cappelli - Berretti - Cravatte - Ombrelle e Calzature.

NEGOZIANTE: Cotonerie - Mercerie - Maglierie e Filati d'ogni genere - Lane da materasso - Ovatta.

Libreria - Cartoleria - Legatoria

CARLO SCAIOLI

BERGAMO, Via S. Alessandro, 48 - Telefono 9-86

Grande Magazzeno di Aste dorate e Fabbrica Cornici

Assortimento fiori e piante artificiali

Articoli religiosi e di Cancelleria - Forniture per Comuni - Materiale Scolastico e per Asili - Ricco assortimento immagini mortuarie e per militari - Penne Stilografiche delle primarie case

Magazzeno di Colori - Vernici - Pennelli ed Articoli per belle Arti

PREZZI MITISSIMI

Farmacia GIOVANNI ALBERTI - Valnegra

« TERPINOLINE ALBERTI » Pillole insuperabili contro le Tossi Bronchiali e Croniche efficacissime in tutte le MALATTIE DI PETTO e delle VIE RESPIRATORIE, nella TUBERCOLOSI ecc. — Acque minerali - Medicazione asettica ed antisettica - Cinti erniari - Oggetti gomma - Candele cera e stearichè

EMULSIONE ALBERTI: il migliore **ricostituente** per i bambini in genere, specialmente necessario per quelli affetti da **forme linfatiche** e **scrofolose** e dalle manifestazioni esterne **(eczemi, ingorghi glandolari ecc.).**

UNICHE ALBERTI: pillole ricostituenti del **sangue** e del **sistema nervoso,** indicatissime alle **giovanette** per facilitarne lo sviluppo durante il periodo della adolescenza e alle **giovani spose** durante e dopo il periodo della maternità per evitare i disturbi; in generale consigliabili a tutti gli individui anemici.